Anno XVII. Venerdì 31 Marzo 1882 N. 76

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia L.32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

I signori Soci cui scade l'abbonamento col 31 marzo, sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i proprii conti.

Col primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

Udine 30 marzo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 25 contiene:

1. R. decreto 5 febbraio, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali di Palermo la strada da Palizzi a Collesano.
2. Disposizioni nel regio esercito e nel personale giudiziario.

I vesperi siciliani.

Quale fu il giovane italiano che alla lettura della storia dei *Vesperi siciliani,* avvenuti sei secoli fa, non si sentisse ispirato a ribellarsi alla prepotenza straniera, da qualunque parte venisse?

Quelli che ne scrissero in novelle, in opere storiche, in drammi, anche esprimendo colle note musicali il sentimento di cui quel fatto fu a tutti gl'Italiani maestro, hanno reso un grande servigio alla patria italiana; poichè essi hanno alimentato nelle anime quel fuoco, che si mostrò più volte disotto alle ceneri, ma poi scoppiò in grande incendio, da cui emerse libera la patria, circonfusa da celesti splendori. Dalla novella del Boccaccio, alla tragedia del Nicolini, all'opera del Verdi, alla storia dell'Amari, agli altri scritti che a quel fatto glorioso s'ispirarono, finchè dopo le insurrezioni e proteste armate del 1848 seguì la spedizione di Garibaldi e dei suoi mille nel 1860, tutti hanno alimentato e cresciuto lo stesso sentimento, che ora si esterna nel sesto centenario, partecipandovi tutta una Nazione.

Non temano no gli stranieri, e tra questi i Francesi, che la celebrazione di questo centenario esprima odio dell'Italia contro gli altri Popoli, che non pensino a dominarla. È soltanto una manifestazione di quel proposito di tutti gli Italiani di difendere la patria contro qualunque aggressore, appunto per non trovarsi più al caso di dover suonare le campane a stormo contro nuovi oppressori, fossero pure chiamati, come gli sgherri dell'Angiò, da un papa qualunque ai danni dell'Italia.

I liberatori dell'Italia vengono a dire nella festa di Palermo alla nuova generazione: O voi, che potete godere della libertà che altri vi ha procacciata, siate virtuosi e forti, devoti alla legge per la libertà e pronti sempre a respingere gli stranieri. Ogni Nazione, come disse un papa, rimanga ad abitare entro ai suoi naturali confini; ma ognuna, soggiungiamo noi, sia concorde a difenderli contro chiunque, ed all'uopo si ricordi delle campane del Vespero siciliano.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 28 marzo.

(C. di C.) Coll'esposizione finanziaria ebbero fine le sedute quaresimali della Camera, ed essa si chiama affetta da anemia. Meglio quasi sarebbe stato, se lo avesse fatto prima degli avvenimenti, che mostravano nuovamente le gravi condizioni delle Romagne. Non la avremmo così veduta accogliere indifferente una nobile voce di protesta, e acquetarsi alla solita risposta sfacciatamente bugiarda colla frase ormai sciupata dei casi isolati; risposta preparata da telegrammi manipolati.

Vi si aggiunse, che nulla si credeva dovesse accadere, mentre corrispondenze a parecchi giornali avvertivano che si preparava l'*agape fraterna* per solennizzare l'unione fra sedicenti repubblicani e comunisti. Ho detto, sedicenti, perchè non si deve concedere agli assassini di appartenere ad alcun partito. Degni della forca, si consegnino alla galera.

A sorvegliare quei duecento *pacifici* cittadini si mandano dieci carabinieri, e poi non volete che vi siano delle vittime? La frase giusta la trovò il procuratore del Re a Ravenna, quando sulla loro bara disse: pensino a quei cadaveri e governati e governanti.

I giornali radicali, ed anche disgraziatamente qualcheduno dei ministeriali, abituati a gridare come ossessi se una guardia di questura od un carabiniere preso dall'ira (cosa sempre riprovevole) dà un ceffone a qualche malandrino, cercarono, prima di mitigare e svisare quanto era accaduto ed ora, non potendolo più, perchè la verità si fa strada, accusano i giornali moderati di insultare a quelle popolazioni, quasichè alcuno potesse crederle responsabili di quanto accade per colpa di un Governo fiacco e timoroso dell'inimicizia della peggiore feccia della società!

Qual'è in fondo la ragione di questo sistema di lasciar fare e di chiudere gli occhi sino a che l'inciampare in qualche cadavere obbliga ad aprirli?

Il deputato x, per esempio è amico di Tizio, Tizio è amico di Sempronio; da Tizio a Sempronio si scende a quei *buontemponi*, che piantano bandiere rosse, gridano evviva alla Comune ed al galeotto Cipriani sotto gli occhi e nelle orecchie delle guardie di questura, ed all'occorrenza configgono, *per legittima difesa*, i loro pugnali nella schiena dei carabinieri. Ma e il Governo?

Il Governo ha bisogno di accarezzare, per motivi di *alta* politica parlamentare, il deputato x. e, temendo di inimicarsi gli amici dei suoi amici, chiude gli occhi e si tura le orecchie quanto più può.

È su questo sistema di Governo, che non volendo prevenire termina per non reprimere, che il partito radicale fonda la speranza d'arrivare al potere. Parlando in confidenza, qualcheduno dei suoi deputati ve lo dice chiaramente.

Veniamo ad altre e pur dolenti note; alla politica estera, meschina ed infelice politica nelle grandi e nelle piccole cose e che si risente dello stato disgraziatamente infelice della salute di chi non ne stringe ma ne va annaspando *curialescamente* le fila.

Si è parlato di un riconoscimento della proprietà della baia di Assab da parte dell'Inghilterra. Ho sentito bisbigliare che condizione a questo riconoscimento fosse la promessa di non fare traffico d'armi.

Povero Giulietti e poveri marinai italiani assassinati, il ministro del *pur troppo* non sarà mai il vostro vindice; al più farà che sia pagato ai vostri parenti il prezzo delle vostre vite.

Spero per l'onore italiano, che quanto si bisbiglia sopra Assab non sia che una farsa inventata. È doloroso però, che tale sia la situazione da poter anche solamente dubitare, che tutto non sia intieramente falso.

Si parla del ritardato cappello cardinalizio ad un vescovo e della protezione degli Italiani al Messico assunta, dietro domanda, dal Governo germanico; ecco le nostre vittorie diplomatiche!

A questo proposito mi fa specie, che al Messico non vi sia un segretario di legazione, il quale possa fare le veci del suicidatosi ministro (che del resto sembra fosse già stato richiamato, ed a ragione) senza mendicare da un'altra potenza gli uffici del suo rappresentante in difesa dei nostri connazionali.

I tempi si fanno grossi. Occorre avere asciutte le polveri: i provvedimenti militari però possono aspettare il comodo degli onorevoli, come lo può anche aspettare il riordinamento delle Amministrazioni comunali e provinciali, tanto più che due mila sindaci di nomina ministeriale possono essere buoni agenti elettorali.

Passiamo all'istruzione pubblica, e che cosa troviamo?

Ogni terzo giorno tumulto nelle università.

Si decretano nuovi sistemi di esami, se non improvvidi in sè stessi, certo improvvidi pel tempo nel quale devono essere applicati.

Si insinua officiosamente, che i tumultuanti furono sobbillati da oppositori al ministro, mentre già in altre università si facevano domande collettive dagli studenti, perchè i nuovi provvedimenti venissero almeno attuati nell'anno venturo.

Si nega, che i primi tumulti avessero origine anche dalla questione degli esami, e nuovi tumulti vengono a smentire il ministro.

Questi volle ed ebbe gli *osanna;* non si maravigli che gli si intuoni il *crucifige*.

Mala cosa l'una e l'altra, giacchè, se il *crucifige* termina per punire la libidine di popolarità, ne resta però scosso il principio di autorità e la disciplina delle scuole, che non scese mai così al basso come ora.

Gli studenti tutti, dalla scuola elementare alle scuole degli istituti superiori, non dovrebbero occuparsi che a fortificare il corpo, formare il cuore ed istruire la mente e non di dimostrazioni più o meno politiche; ed i maestri, se vogliono rendersi doppiamente benemeriti, inculcare il rispetto alle leggi quali esse sono, perchè son leggi che la nazione liberamente si è date.

Dove si andrà a finire, se si continua a dimenticare, che per formare dei buoni cittadini non basta solo istruire, ma occorre anche educare ed educare sopratutto al rispetto delle leggi? Al lettore la non difficile risposta.

Le condizioni della finanza dello Stato sono il solo raggio di luce in tutto questo buio. Il pareggio ottenuto nel 76, preziosa confessione del ministro, si và convertendo in avanzo ragguardevole.

Senza menomare il merito al Magliani, si faccia il conto della differenza fra i milioni di disavanzo nel 67 al pareggio del 76, con quelli dal pareggio all'avanzo di oggi e vedremo quanto furono meritevoli della gratitudine del paese quelli che, abituando il contribuente a pagare, al bene della patria ed al suo risorgimento economico, sacrificarono la loro popolarità, preparando così ad altri, che loro si opposero sistematicamente, un letto finanziario che, se non è di sole rose, non è neanche di sole spine.

MOVIMENTO SOCIALISTA.

L'*Avanti*, periodico socialista settimanale, di Cesena-Imola, rende conto del modo con cui i socialisti celebrarono il 18 marzo, l'anniversario della Comune di Parigi. A dimostrare quanto vada estendendosi l'organizzazione settaria, togliamo il seguente cenno dal primo articolo di quel giornale:

«L'anniversario del 18 di marzo fu festeggiato in tutta Italia.

A Imola, i socialisti e buon numero di repubblicani convennero nella sala del Circolo imolese.

Parlò prima Adamo Mancini, esponendo brevemente e con calore quel che signi-

---

APPENDICE 24

Disdegno tradisce virtù

(Proprietà letteraria)

PARTE TERZA

Lettera undecima.

Malgrado ch'io cercassi questi giorni di occuparmi sempre delle ragazzine, ho dovuto fare quasi ogni dì delle cavalcate, le quali servivano a rendere sempre più chiare le inclinazioni del cavaliere verso di me. Per sottrarmi alla minaccia di dirette e troppo aperte manifestazioni, davo di quando in quando delle spronate al Moro, sicchè la povera bestia non deve essere stata molto contenta di me. Conviene proprio dire, che egli è stato una vittima della situazione.

Finalmente sono tornata in città per riprendervi tantosto le mie ordinarie occupazioni e studiare il modo di emanciparmi assolutamente da questa amicizia, la quale potrebbe diventare troppo attraente per me. Una certa simpatia nacque a primo tratto; e ciò tanto più, che io non avevo nessuna ragione di guardarmene, avendo rinunziato deliberatamente e per sempre nella nuova vita ad ogni affetto, che esca dai limiti dell'amicizia e della maternità adottiva di una maestra, che ama le bimbe a lei affidate per dovere, e perchè ognuno ama ciò che è in parte opera sua.

***

Siamo venuti ad una crisi; e più presto ch'io non credeva.

Ho ricevuto una lettera, che non ha bisogno di commenti. Eccovela:

Signora!

Io Le ho fatto un'offerta cui Ella non accettò, pensando forse che perderebbe una professione per un'altra, che avrebbe più presto il suo termine. Ma, nel breve tempo che ho vissuto con Lei, l'idea di doverla avere ad educatrice delle mie figliette, si è tanto imperiosamente impadronita di me, e tanto mi parve, ch'Ella sola possa sostituire la madre loro, ch'io, trattovi dal mio cuore, che non è più padrone di sè, devo farle un'altra proposta, e gliela faccio con tutta franchezza e senza andare per le lunghe.

Lasciando stare, che quello che Le offro sarebbe una buona posizione sociale, sente Ella in sè qualche cosa che Le permetta di divenire la madre vera di quelle fanciulle, che già Le vogliono tanto bene, unendosi ad un uomo, che con Lei sola potrebbe riempiere il vuoto lasciato nella sua vita dalla morte di una diletta persona?

Interroghi il suo cuore, ci pensi e mi risponda. Io aspetto ancora ancora pochi giorni in campagna la mia sentenza, speranzoso che mi sia favorevole. Se non è una illusione la mia, potrei avere destato in Lei parte almeno di quella simpatia ch'Ella ha destato in me. Sarebbe la mia felicità, se potessi ancora compiere la mia casa.

....

Singolare destino il mio, di trovare l'amore quando sono costretta a chiudergli la porta in faccia!

Mi sono affrettata a fare il mio dovere rispondendo a questo modo:

Signore!

Io non posso rispondere che una sola parola.

Un cuore che non fu mai amato, avrebbe dovuto aprirsi con gioia alla profferta d'un sincero affetto, com'è indubblamente quella che mi viene da un degno gentiluomo com'Ella è, da uno che si aveva guadagnato tutta la mia simpatia come padre, come cittadino e come uomo.

Tanto più dolorosa mi riesce adunque la ineluttabile necessità, che mi vieta assolutamente di contrarre alcun nodo.

La vita che ch'io ho prescelto è per me non soltanto l'unico conforto cui io possa permettermi, ma anche un dovere.

Non cerchi di penetrare un mistero, che ho dovuto cercar di dimenticare io stessa. Ogni insistenza da parte sua sarebbe una lotta coll'impossibile. La sua profferta mi ha fatto ad un tempo del bene e del male; del bene, in quanto ho trovato un uomo così distinto come Lei, che mi credette degna del suo amore; del male, perchè devo arrecarle il dispiacere di un rifiuto, che potrebbe sembrarle una ingratitudine, e non è altro che una fatalità.

Creda, che anch'io sento profondamente l'amaro di questo nuovo colpo della fortuna, e che merito di essere perdonata. Se sapesse tutto, e s'io potessi dirglielo, certamente Ella mi conforterebbe ad adempiere il mio dovere.

Ella comprende la delicatezza della mia posizione; e sono certa che farà in modo di non aggravarla.

Sua dev.ª e um.ª

....

Nell'adempiere il mio dovere, non vi nego, amico mio, che ho avuto l'anima agitata. Andiamo a calmarla col lavoro.

La vostra amica
Renata.

Lettera duodecima.

Dio mio, quanto mi grava sull'anima questa nuova afflizione, che mi annunziate della perdita vicina della mia Irene. Ella, così buona e così felice sposa e madre dover lasciare la sua amata famiglia, che l'adora!

Io non posso lasciarla partire per l'eternità senza ch'essa sappia che sono viva, e che mi sono sforzata di redimere l'anima mia. Ella mi ha voluto troppo bene, perchè le lasci credere, che, dopo avere male vissuto, sia anche morta male.

Vi prego dunque, se sono in tempo, di farle conoscere la verità, e, se credete che possano giovare, mostratele anche le mie lettere, che la rassicurino sul fatto mio.

Il triste episodio della mia vita di cui vi scrissi, è terminato nel migliore modo possibile.

Il Deputato non si vide per alcun tempo. Poi venne a visitarmi nella scuola, affettando di chiedermi delle mie scolare; poi mi prese la mano nel congedarsi, e disse visibilmente commosso:

— Signora, io vorrei restare a casa mia; ma il mio dovere mi chiama a Roma. Ho sposato la politica e vado a fare il deputato.

Confusa e preoccupata della difficile mia situazione, non seppi rispondergli, che:
— Grazie!

Oh! caro Dottore, dite alla mia Irene, che, se in me il disdegno vinse la virtù, questa vinse l'orgoglio, sebbene vada superba di non essere altro che un'umile maestra. Addio.

La vostra amica
Renata

. . . .
. . . .

FINE.

ficava l'insurrezione parigina e che cosa si proponeva la Comune, soffocata nel sangue de' suoi arditi difensori. Dopo di lui, parlò Luigi Sassi, parte del cui discorso riportiamo, proponendolo a quei repubblicani, che, fino ad oggi, non vedono nella insurrezione parigina se non un movimento di ebbrezza.

Il Costa continuò, tracciando rapidamente la storia della rivoluzione del 18 marzo, esponendone le cagioni, deplorando che il Mazzini non l'avesse compresa, e mostrando che fu essa, che salvò la repubblica da un colpo di stato monarchico, il tentativo del quale fu ripreso invano più tardi dal Mac-Mahon.

Raccontò quel che fece e quel che volle fare il Comune parigino a beneficio delle classi popolari, la efficacia immensa che ebbe sugli operai di tutte le nazioni, e l'eroismo de' suoi difensori, che bruciavano la ghigliottina, atterravano il simbolo degli odii patrii e morivano, gridando: « Viva l'umanità! »

Cordiali applausi accolsero le parole degli oratori, dopo le quali fu proposto ed accettato da tutti di partecipare al prossimo Congresso operaio universale di Palermo ».

L'*Avanti* pubblica corrispondenze da altre città, piene di particolari sulla celebrazione Comunista.

Per debito di lealtà noi accennammo, sulla fede della *Patria* di Bologna, la protesta della consociazione repubblicana romagnola contro l'assassinio dei due carabinieri. L'*Avanti* ci informa colle seguenti parole che il presidente della consociazione sentì il bisogno di dar spiegazioni ad Andrea Costa su quella protesta:

« Aurelio Saffi ci scrive, spiegando per quali ragioni i repubblicani vogliono protestare contro i « Fatti di Filetto. »

Queste ragioni non ci sembrano sufficienti. » (*Opinione.*)

A RAVENNA.

Il *Ravennate* scrive:

« In questi giorni è stata praticata una perquisizione in casa di un ascritto al partito radicale con evidente scopo politico. È riuscita però infruttuosa.

« Sul Corso Garibaldi, domenica notte, sono stati arrestati due giovanotti che emettevano grida sediziose.

« Lo strascico delle dimostrazioni comunarde è finito col sequestro di un vero monte di bandiere rosse e nere distaccate dai carabinieri per tutta la campagna. Si dica altrettanto dei manifesti sovversivi ».

A proposito poi dei fatti del Filetto, l'*Ordine* di Ancona scrive:

« Ogni partito respinge da sè gli assassini; ma costoro dovevano pure appartenere a qualche sodalizio politico, una volta che sono andati al Filetto per una commemorazione politica e in mezzo a Società politiche. La morale da trarsene è questa: questi partiti estremi, si chiamino con un nome o coll'altro, hanno nel loro seno facinorosi e delinquenti che non solo disonorano la bandiera sotto la quale si dicono arruolati, ma che la fanno servire a propaganda d'infami idee e a tutela di inique azioni ».

ITALIA

Roma. La *Rassegna* giudica insidiosa la condotta di alcuni giornali ufficiosi che dimostrano il più grande zelo per avvicinarci alla Germania ed all'Austria, ma realmente fanno di tutto per allontanarcene. Esprime il timore che tale apparente zelo debba servire ad altri scopi ed il dubbio che il contratto dell'Oblieght col Frémy per la vendita di detti giornali sia stato realmente rescisso. L'articolo della *Rassegna* è molto comentato ed ha fatto impressione.

Va smentito che l'ambasciata di Francia abbia chiesto al governo italiano di garantire la tutela del consolato francese di Palermo.

La *Rassegna* annunzia correre voci gravi intorno la salute dell'on. Sella.

L'*Italie* parla dell'onor. Bonacci come d'un probabile candidato al segretario generale del ministero di grazia e giustizia

La lettera del principe Gabrieli colla quale egli rassegna le proprie dimissioni da presidente del Comitato prometore della Esposizione mondiale a Roma, dice fra l'altro di sognare una patria forte e tranquilla, risultante dall'accordo fra il regno e il papato.

ESTERO

Russia. Scrivono alla *Tribüne* da Pietroburgo in data del 25:

« L'altra sera venne a Gatschina un forestiero condotto da un addetto alla Corte, che pareva essere aspettato. Appena entrato nel castello, gli si avvicinarono diverse guardie di polizia, lo condussero in un gabinetto e fecero sulla sua persona una perquisizione minuta. Poi gli si diede un pacco di manoscritti, ed egli si recò nella stanza privata dello Czar, con cui ha avuto un dialogo che durò più di un'ora.

Gli inquilini del castello vogliono aver capito dal modo di agire e dal parlare delle guardie di polizia, che il forestiero era un capo dei nichilisti che portava allo Czar delle lettere importanti in nome del suo partito. Questa versione è confermata da un signore che pretende di avere conosciuto il forestiero a Parigi. Il colloquio sarebbe avvenuto per mezzo del granduca Costantino. Dopo la strana udienza, lo Czar era di buonissimo umore, come anzi non lo si vide più da molto tempo, e poi parlò in un certo modo del nichilismo, che sorprese assai il suo seguito. Forse questa udienza, di cui il corrispondente fa menzione sotto ogni riserva, è d'accordo con una voce la quale dice che lo Czar ha ora la certezza che i nichilisti lo rispetteranno, perchè intervennero dei patti fra essi ed il giovane imperatore.

Il fatto di essere escito dal ritiro di Gatschina e di aver traversato senza scorta ed in carrozza scoperta le vie di Pietroburgo, dà una grande apparenza di verità a tali voci, e fa anche sospettare che la pace coi nichilisti non significhi la guerra con qualche potenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

30 marzo.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 27) contiene:

1. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Adami Giovanni fu Pietro e Cimet Lucia vedova Adami, per sè e come rappresentante i minori suoi figli tutti di Vinajo, contro i fratelli Adami di Giovanni e Adami Giovanni fu Osualdo pur di Vinajo, i beni esecutati furono deliberati al sig. avv. Renier di Tolmezzo per persona da dichiararsi, per l. 105 il primo lotto e per l. 155 il secondo. Il termine per offrire l'aumento del sesto sui prezzi indicati scade presso il Tribunale di Tolmezzo coll'orario d'ufficio del 7 aprile p. v.

2. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Concina Giovanni Maria di Lauco, contro Colavizza Daniele e Colavizza Ester Caterina di Cavazzo Carnico, i beni esecutati furono deliberati il lotto primo al sig. De Giudici Leonardo di Tolmezzo per l. 310, il lotto secondo per persona da dichiararsi al sig. avv. Renier per l. 1250. Il termine per offrire l'aumento del sesto sui prezzi indicati scade presso il Tribunale di Tolmezzo coll'orario d'ufficio del 7 aprile p. v.

3. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dal Demanio nazionale contro Gerino Pietro di giletto, e Gerino Nicolò e Valentino pure di Sigiletto, i beni esecutati furono deliberati al R. Demanio nazionale per il prezzo di l. 1086. Il termine per offrire l'aumento del sesto sul prezzo indicato scade presso il Tribunale di Tolmezzo coll'orario d'ufficio del 7 aprile p. v.

(*continua*).

Biblioteca Civica di Udine. La Biblioteca resterà chiusa dal 1° al 9 aprile pel riordinamento interno. Si riaprirà al pubblico il giorno 10 coll'orario estivo, cioè nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 3 pom. e nei festivi dalle 10 all'1 pomeridiane.

I pagamenti dei coupons della rendita italiana pel primo semestre cominceranno a farsi dall'erario alla metà del prossimo aprile.

Il ponte sul Meduna a Corva e il Comune di Azzano X. Ci scrivono: La travata metallica di questo ponte è stata compiuta fino dall'11 decembre 1881, ed il Comune di Azzano non ha per anco provvisto alla costruzione delle rampe d'accesso al ponte stesso.

Notisi che la barca che serve al passaggio è nel massimo disordine — per conseguenza pericolosa, ed il Comune non provvede!

Notisi che la Prefettura avea fatto ingiunzione al Comune di Azzano X di emettere pel 4 febbraio p. p. gli avvisi d'asta per l'appalto delle rampe, sotto comminatoria del provvedimento d'Ufficio nel caso che il Comune non vi si fosse prestato, e che questo seppe infischiarsi degli spauracchi superiori.

Sembra impossibile che la Prefettura abbia emesso un decreto di simile natura senza la ferma intenzione di farlo rispettare in caso di trascuranza del Comune.

Si domanda un provvedimento pronto ed energico, essendo cosa incompatibile che, dopo altri tre mesi che il ponte è terminato, non si possa percorrerlo per la mancanza delle rampe d'accesso.

Le Giunte Comunali e l'Amministrazione della Giustizia. Il Ministero dell'interno, adottando un parere emesso dal Consiglio di Stato, ha stabilita una massima molto sana, e la quale varrà a frenare l'indebita ingerenza che talune Giunte Comunali accadeva alcuna volta si arrogassero indirettamente nell'amministrazione della Giustizia, votando encomii ai funzionari ed inservienti comunali pei loro atti a procedimento penale.

È stato dunque riconosciuto e determinato che le Giunte Comunali non possono, senza offesa all'indipendenza dell'Autorità giudiziaria, senza arrogarsi una indebita ingerenza nell'amministrazione della Giustizia, senza eccesso di potere, prendere deliberazioni che lodando un atto incriminato, e tornando ad encomio di funzionari od inservienti comunali posti sotto processo, siano in contraddizione alle risultanze dell'istruzione penale.

Il parere del Consiglio di Stato, e la conforme determinazione del Ministero dell'interno fu occasionata dal fatto che sottoposte a procedimento penale due guardie rurali di un Comune, per avere uccisi due ladruncoli di campagna sorpresi in fragrante furto campestre, mentre era in corso l'istruzione e pendeva il giudizio avrebbe la Giunta Municipale di quel Comune presa apposita deliberazione, colla quale encomiava l'operato dalle guardie, lodava la condotta da esse tenuta nel fatto per cui era in corso processo penale a loro carico, le dichiarava benemerite del paese e meritevoli della pubblica fiducia.

Ancora sul libro del Bellati: *La nuova cascina di Villa di Villa.* Permettete, che io dica ora su questo libro alcune parole anche per mio conto, sebbene altri ne abbia parlato in questo medesimo foglio, dicendone il contenuto.

Il mio giudizio si potrebbe compendiare in queste poche parole: « Faccio voti, che il libro del Bellati sia comperato da tutti i proprietarii e Municipii della Carnia e del Friuli orientale, che sia dato da leggere anche ai maestri, fatto conoscere e spiegato in apposite conferenze da tutti i piccoli proprietarii di vacche da latte, perchè comprendano l'utilità, che loro ne verrebbe dall'attuare nelle loro montagne le cascine sociali ».

Ma dopo tutto ciò, non è questo voto tutto quello, che si può dire del libro del Bellati.

In primo luogo conviene soggiungere, che egli scrive da uomo pratico, il quale parla di cose ch'ei conosce perfettamente; e che lo fa non soltanto in modo da persuadere coi fatti alla mano circa alle cose ch'ei dice; ma anche con quella piacevolezza, per cui il suo libro lo si legge come un racconto, o degli schizzi umoristici. Infine è da aggiungersi, che il suo libro non soltanto contiene tutto quello aui giova sapere circa alle cascine sociali da chi avesse da fondarne di simili laddove non ce ne sono; ma che ci ha apposto una quantità di altre notizie circa alle società cooperative ed a molte altre cose risguardanti la Provincia di Belluno.

Qui insomma si ha un libro molto istruttivo e di piacevole lettura, che sotto a certi aspetti potrebbe servir di modello per libri simili.

Comincia il Bellati con una bibliografia sul caseificio, mostrandoci i libri da lui consultati e che potrebbero esserlo da altri. Poi viene facendo la storia della fondazione della Cascina di Villa, mostrando la via per cui si dovette giungere all'ultimo risultato ottenuto. Parla della società fondatrice, della fabbrica eretta per tale uso, di tutto quello che la riguarda, della parte tecnica ed economica, della statistica dimostrativa colle cifre ed i fatti alla mano per dimostrare i vantaggi per le famiglie contadine, agricoli e commerciali.

Tutto questo è esposto di tale maniera da rendere tutto evidente e da allettare il lettore.

Poi vengono alcuni capitoli, che formano, per così dire, un trattatello sulla *cooperazione*, mostrando le diverse società di questo genere, sia per il soccorso, o per il credito mutuo, come per il consumo ed anche per la produzione.

Certamente questa delle *Cascine sociali* è di tal maniera di società di produzione la più facile, la più utile e per così dire la più necessaria. I proprietarii di poche vacche da latte non possono nè ricavare tutto il butirro e cacio di buona qualità che si ottiene collettivamente, nè trovare gli stessi vantaggiosi spacci.

In tutto il Bellunese se ne sono tanto presto persuasi, che le Cascine sociali vi si andarono moltiplicando di tal guisa, che forse da qui a poco tempo non ve ne saranno altre; cosicchè quella provincia, che forse stava indietro di molto alla nostra Carnia, ora la precede di gran lunga, sicchè a raggiungerla la nostra montagna dovrà mettervisi di gran passo.

Ma il Bellati non si ferma a quello che oramai esiste; ed egli si fabbrica quello che si compiace di chiamare *un castello in aria*, antecipando colla immaginazione tutti i progressi, che si faranno ancora.

Difatti, quando la via ferrata penetrerà anche nella valle del Piave, e che vi sarà maggiore agevolezza per ritirare d'altronde le granaglie, di cui tra quei monti non si può fare, che una povera coltivazione, vedendo tutti quei villici quale profitto possano darsi colla vendita del butirro, avendo il formaggio e la ricotta per sè ed il siero per i proprii majali, si daranno ogni cura per impratire i terreni ora quasi vuoti, si faranno anche dei prati artifiziali, aumenteranno il numero delle giovenche e cercheranno di migliorarne la razza lattifera tanto colla selezione, come cogli incrocii, miglioreranno le stalle e la tenuta degli animali, faranno colmate ed irrigazioni di montagna, rimboschimenti con utili piante ed avranno anche delle forze da applicare utilmente nelle industrie.

Noi prendiamo l'augurio per la nostra montagna, che dovrà mettersi sulla stessa via.

Dopo la parte sua, il Bellati ci dà in appendice una quantità di notizie ricavate dagli altri per tutto quello che può interessare chi voglia fondare una latteria sociale; cosicchè nelle sue trecento e più pagine e tavole relative si può dire, che offra un completo *Manuale per la fondazione e l'esercizio delle Cascine sociali*; e tutto questo per tre lire, che vanno a beneficio d'un Orfanotrofio!

Comperate il libro del Bellati e ci sarete grati di avervelo annunziato. V.

La barbabietola e lo zucchero in Friuli.

Egregio sig. Direttore,

Credo opportuno di accettare l'invito da Lei fatto nell'articolo *Per produrre lo zucchero* nella cronaca del pregiato suo Giornale di venerdì scorso esponendo fatti ed esperimenti che sono a mia cognizione.

Esisteva circa l'anno 1871 a Castellaccio, nella Campagna romana, una fabbrica sociale di zucchero di barbabietola, la quale si fuse in altra Società: la privilegiata romana per lo zucchero nazionale, che si proponeva di esercitare la grande industria in più vaste proporzioni.

La relazione del comitato promotore di questa nuova Società, letta all'adunanza generale dei soci tenutasi nel 15 gennaio 1872, rendeva minuto conto delle operazioni seguite fino allora, presentando l'impresa i più fausti auspici, e chiedeva d'urgenza l'approvazione dell'Assemblea per procedere tosto all'assunzione delle affittanze ed al lavoro di 270 ettari di terreno per la coltivazione della barbabietola.

Il sig. Cavalieri, relatore pel Comitato promotore, esordiva la sua relazione nei seguenti termini.

« Il Comitato pel quale io porto la parola, desiderava vivamente che questo giorno arrivasse per darvi conto dell'opera propria e deporre nelle vostre mani il difficile mandato.

« Il Comitato è lieto, o signori, di avere bene interpretato il pubblico voto e d'aver giustamente confidato nel patriottismo del paese, quando propose ad esso di fondare in vaste proporzioni la più bella industria del secolo, per emancipare l'Italia da un tributo all'estero di più di 100 milioni, per porla anche in questo a livello dei maggiori Stati europei, per bonificare e fecondare l'Agro romano, per introdurre anche altrove una nuova rotazione riparatrice, per migliorare le condizioni delle classi povere, per trar profitto di ricchezze latenti, per aumentare e migliorare i nostri bestiami, per creare quelle carriere tecniche che ci fanno difetto, per far sorgere in una parola una nuova e grande ricchezza e dar mano vigorosa ad un vero e non apparente risorgimento economico. »

Con sì belle promesse e speranze e colla morale garanzia di una amministrazione onesta e sapiente inspirato dal complesso di quelle egregie persone che il il Comitato designava pel futuro Consiglio, la grande impresa abortì; le sue azioni perdettero ogni valore al secondo e terzo versamento, e gli azionisti, delusi nella fiducia della bontà e grandiosità dell'impresa, perdettero il proprio danaro senza sapere chi avessero a ringraziare.

All'essersi trovato fra questi il mio nome io dovetti anche il vantaggio di essere annoverato tra i soci del « Giornale di agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia » organo di questa e di altre grandi Società, dal quale ho ricavato i cenni sovraesposti, senza essere ora in grado di scorrere i fascicoli dei due anni 1872 73 per rilevare le cause del miserando naufragio dell'impresa privilegiata romana dello zucchero nazionale.

Certamente, l'Agro romano ed altre vaste estensioni di terreni incolti o quasi, che si trovano in altre parti d'Italia, sarebbero i luoghi più opportuni per la coltivazione della barbabietola nelle vaste proporzioni necessarie alla fabbricazione dello zucchero. Quanto a noi dell'Italia Settentrionale, dove fin la più piccola ajuola di terreno è censita e coltivata, non so se l'introduzione della barbabietola nella rotazione dei nostri prodotti ordinari potesse riuscire sufficiente all'uopo.

Intanto corre il decimo anno dal fallito tentativo che dovea recare alla patria tanti segnalati vantaggi, senza che alcuno abbia pensato a ritentarlo. È sempre la stessa ragione che i capitali rifuggono dalle industrie che hanno per base l'agricoltura. Questa della fabbricazione dello zucchero nazionale è di tale importanza per la Nazione e per l'erario dello Stato, che potrebbe, mi pare, reclamare anche l'intervento del Governo.

Si propone di spendere e si spendono tanti milioni per le strade ferrate: perchè non si potrebbe riservarne alquanti, destinandoli alla fabbricazione dello zucchero di barbabietola, per far correre su di esse da un capo all'altro dell'Italia le materie prime e lo zucchero raffinato che ora si provvede tutto all'estero?

Per non abusare più oltre dell'ospitalità che le domando, signor direttore, per questo mio scritto, mi riservo di pubblicare nella Rassegna campestre del Bullettino dell'Associazione agraria alcune altre cose che mi restano a dire sull'uso e sulla coltivazione della barbabietola nel nostro paese.

E intanto mi pregio dichiararmi colla massima osservanza

Aff. amico A. D. S.

A questa gradita corrispondenza del nostro amico A. D. S. faremo seguire alcune osservazioni in altro numero.

Grave pericolo. Ci si racconta che iersera tre amici tornando da Faedis, giunti che furono presso Vat, al passaggio al livello della ferrovia, vedendo il cancello aperto, passarono; ma erano giunti appena al di qua delle rotaje che un treno sopraggiungeva, passando rapido proprio alle loro spalle. Un ritardo d'un attimo ed erano bell'e spacciati. Come va che il cancello fosse aperto proprio nel momento in cui doveva passare un treno?

Personale insegnante. La *Gazzetta ufficiale* del 29 corr. annuncia che Simoncelli Angelo, professore reggente di filosofia nel Liceo di Udine, fu promosso titolare di 3ª classe.

Dal dott. T. Zambelli riceviamo la seguente:

Preg. sig. Redattore,

Lessi nella cronaca urbana del suo reputato Giornale di ieri un brano del quale emergerebbe che i consumatori di carne vedrebbero volontieri attuato a Udine quanto io scriveva aver veduto praticarsi a Reggio-Emilia a riguardo dello spaccio promiscuo di prima e seconda qualità negli stessi venditori. Nella mia lettera inserita nel Bollettino della Associazione agraria Friulana, io accennava a quel fatto singolare come me lo esponeva il signor Veterinario Ispettore di quella città non perchè avessi la persuasione che questo metodo fosse da preferirsi al nostro che è quello che regge nelle principali città. Le esprimo poi la mia sorpresa che tale desiderio sia espresso dai *consumatori di carne* che sono i più interessati a che le categorie di prima e seconda qualità siano stabilite in beccherie ben distinte, onde evitare confusioni dannose negli acquirenti.

La riverisco.

Dev. T. Zambelli.

Da ulteriori informazioni risulta che il quadro calpestato in una osteria a Visinale da alcuni Cormonesi non era quello rappresentante il Re Umberto, ma quello del Re Vittorio Emanuele. Del resto, non in questo modo soltanto, ma anche con ingiurie all'indirizzo dell'Italia, que' bei mobili addimostrarono i loro nobilissimi sentimenti. Uno di essi è stato arrestato. È da augurarsi che anche gli altri possano avere la lezione che si meritano.

Società alpina friulana. Domenica 2 vent. avrà luogo la gita già annunziata. Il programma dettagliato sta esposto alla sede della Società.

Dimostrazioni a Sacile. Scrivono da Sacile all'*Adriatico*: La sera del 28 si è rinnovata la dimostrazione in favore del dottor Monis e contro il pretore ed i consiglieri.

Erano giunti da Pordenone un delegato di Questura ed un tenente dei carabinieri: fu intimato ai dimostranti di sciogliersi, ma non se ne fece nulla.

Allora il sig. G. B. Cavarzerani dal poggiuolo di una casa parlò ad essi biasimando la decisione del Consiglio, esortando alla calma e promettendo di far proteste col mezzo della stampa, ed istanze al Prefetto ed al Ministro dell'interno. Intanto il dott. Monis rimane, allo stipendio dei privati. Pregò quindi i dimostranti a sciogliersi ed essi infatti si separarono gridando: « Viva Monis, Viva Cavarzerani. »

Nessun disordine, nessun arresto. Molti consiglieri sono dimissionari.

Dal Friuli orientale si scrive che un villico di Lucinico, coscritto, dopo aver, domenica, urlato e vociato a squarciagola, coi suoi compagni, la sera era cadavere in seguito a un violento sbocco di sangue.

Condanna. Certo Domenico Salvador da S. Nicolò di Ruda, d'anni 23, venne dal Tribunale di Gorizia il 21 corr. dichiarato colpevole del crimine di pubblica violenza mediante estorsione, per avere la sera del 2 febbr. a. c. sulla pubblica strada, in S. Nicolò di Ruda, allo scopo di costringere Luigi Virgulin da Villa Vicentina a ces-

sare dalle sue visite presso Maria Mucchiut e a sciogliere la sua relazione amorosa con quella ragazza, atteso il medesimo munito di pietre e diretto allo stesso delle minaccie. Il Salvador fu condannato a 6 mesi di carcere duro.

Il mese d'aprile. Diamo le *profezie* di Mathieu de la Drôme per il mese di aprile.

Brezze dal 1 al 3: vento sui mari del Nord e d'Irlanda. Periodo di tempo buono alla luna piena dal 3 all'11.

Venti sul Mediterraneo, specialmente nei golfi di Genova e di Lione, il 4 e l'8. Brezze nell'Adriatico e nel Mar Jonio.

Gelo dal 6 all'11 nel centro della Francia, in Savoia, in Svizzera, nel Tirolo, in Sardegna, in Lombardia, nelle Isole Britanniche, in Olanda e in Danimarca.

Piogge di corta durata l'11' il 14 ed il 16. Gelo. Temperatura variabilissima. Pioggia alla luna nuova, dal 17 al 25,

Brezze il 17, il 21 ed il 23. Abbassamento momentaneo della temperatura; fresco. Gelo nei paesi di pianura.

Tempo buono dal 25 al 30 in tutto il continente europeo. Brezze nell'Oceano, il Mediterraneo, l'Adriatico, l'arcipelago ed il Mar Nero, dal 26 al 30. Mese variabile. Stato sanitario poco soddisfacente.

Teatro Sociale. Un pubblico alquanto numeroso assisteva jersera alla replica dell'*Odetta* di Sardou.

Questa produzione, ne' riuditori, non produsse quell'effetto della prima recita, benchè un lasso di parecchi giorni corresse fra questa seconda e quella.

Da ciò se ne deduce che questo lavoro ha non pochi visibili difetti, che non la vincono su due o tre scene magistralmente condotte, ed un concetto svolto con una favola, che, a' più, non v'ha di buon genio.

L'esecuzione, come il solito, fu inappuntabile.

—

Annunciamo per domani, venerdì, la serata d'onore di quell'eletto caratterista, che è il sig. Enrico Belli-Blanes.

La commedia da lui scelta è una delle migliori fra le tante che ne scrisse Sardou, vogliam dire, il *Rabagas*, dov'egli, sostenendo la parte di protagonista, ha campo di manifestare appieno i suoi rari talenti.

I nostri auguri, dunque, al simpatico artista, per una brillante serata.

—

Sabato avremo la nuovissima commedia «**Nella lotta**» del nostro egregio concittadino sig. Pio Vittorio Ferrari,

Crediamo sapere che l'autore presenzierà alla recita del suo lavoro, di cui ci sarà assai caro annunciarne il pieno successo.

Produzioni drammatiche che saranno date nelle prossime sere dalla Compagnia Monti:

Domenica 2. *Serafina* di Sardou.

Lunedì 3. *Il marito d'Ida* di Delacourt (serata d'onore della signora Jucchi-Bracci).

Martedì 4. *Un brindisi* di Castelnuovo.

NOTABENE

Società tra gli Insegnanti classici. Si è costituita a Milano una Società tra gli Insegnanti delle scuole classiche, allo scopo di promuovere tra i professori tutti del Regno un vivo e fecondo scambio di idee e spiegare un'azione efficace e concorde sulle questioni attinenti all'istruzione e la cultura nazionale.

I mezzi co' quali la Societa si propone di raggiungere il suo fine sono: discussioni, pubblicazioni, conferenze, congressi. ecc.

Tra le pubblicazioni avrà principal luogo un *Bollettino della Società*, che uscirà due volte al mese, e sarà interprete delle idee e dei voti degli insegnanti e uno specchio fedele dello stato dell'istruzione e degli studi classici nelle nostre scuole.

I soci sono *residenti* e *corrispondenti*. Quelli risiedono a Milano, questi nelle altre città del Regno.

Tutti i soci sono di diritto proprietari e collaboratori del Bollettino.

La società costituita definitivamente da pochi giorni ha già raccolta l'adesione di oltre quaranta residenti, nonchè di un numero considerevole di corrispondenti che va continuamente aumentando.

Casse di risparmio postali. Scaduto oramai il quinquennio voluto dalla legge pel riparto fra i libretti di risparmio, accesi da più d'un anno, d'una parte degli utili netti ricavati nelle gestione, la Direzione generale delle poste ha già inscritto nei suoi registri le somme che dovranno essere assegnate in ragione dell'otto per cento sugli interessi cumulati nel quinquennio, ai libretti emessi nel corso degli anni 1876 79 e che erano tuttavia vigenti al 31 dicembre 1880. L'utile netto ricavato nel quinquennio fu di l. 287,824.07.

Libretti di risparmio postali. Rispondendo a particolare quesito, la Direzione generale delle poste ha dichiarato agli uffici dipendenti incaricati pure del servizio dei risparmi, che le Società cooperative per essere come quelle di soccorso informate al principio di mutualità possono ottenere intestati libretti di risparmio, quando anche non risultino riconosciute, purchè la domanda sia fatta da due persone cui spetti a norma degli statuti la facoltà di disporre dei fondi sociali.

FATTI VARII

Scuola superiore di commercio in Venezia. Da un prospetto statistico testè pubblicato, rileviamo che gli allievi iscritti per l'anno 1880-81 furono 126, che all'esame di promozione se ne presentarono 105, e che di questi ne furono promossi 96, cioè il 91.43 p. 0[0, mentre la proporzione dei promossi negli anni precedenti era stata molto minore, cioè di 76.72 p. 0[0 nel 1878-79 e del 79 12 p. 0[0 nel 1879 80. La provenienza dei 96 allievi promossi è la seguente: Venezia (città) 15, Provincie Venete 38, Lombardia 3, Emilia 4, Marche 1, Piemonte 4, Liguria 1, Napoletano 6, Sicilia 8, Toscana 3, Austria 1, Turchia 1,

Falsificazione del pane. Nel *Corriere del Villaggio* di Milano leggiamo un'importante notizia sopra una nuova falsificazione scoperta a Milano nella fabbricazione del pane. Il giornale, dopo di avere enumerate tutte le falsificazioni tentate sin qui, ed il modo con cui furono scoperte, ci dà notizia che fra pochi giorni al Correzionale di Milano compariranno due panattieri per essere giudicati sotto l'imputazione di falsificatori di farina.

Sui monti del Lago Maggiore vi è una terra saponacea, forse come quella di Nocera e di Monteamiata, di una specie candidissima, e assimilabile alle parti oleose. Enorme qualità di questa terra calcare viene esportata a Marsiglia, ove si macina al punto da riescire volatizzante e impalpabile, e ricercatissima delle fabbriche di saponi.

Col tal polvere fu tentata la miscela nel pane, che scoperta dai consumatori, induce oggi i contraffattori avanti al Correzionale di Milano.

ULTIMO CORRIERE

Roma. 29. Ha prodotto viva impressione la Relazione presentata dall'on. Morana in nome della Giunta generale del Bilancio circa i progetti di legge sulle maggiori somme per spese impreviste. In quella Relazione la Giunta deplora che il Governo non osservi gli ordini del Parlamento e lo invita ad uniformarvisi. Credesi che il Ministro non potrà accettare tale mozione.

Ieri fu distribuito il bilancio definitivo della Guerra per l'anno 1883. Tra le altre rettificazioni, notasi quella del risparmio di due milioni e mezzo al capitolo delle fortificazioni. Una nota aggiunta al Bilancio vorrebbe spiegare che le somme inscritte per quei lavori non poterono venir spese in causa dei rigori dell'inverno, dei geli e delle nevi. Ora siccome lo scorso inverno fu così mite che più non poteva desiderarsi, tale spiegazione diventa addirittura umoristica.

La Commissione generale del bilancio è già disposta a non accettare la riduzione, invitando il Ferrero ad erogare almeno i fondi votati dal Parlamento, per le urgentissime necessità della difesa nazionale.

Il Re invitò il suo aiutante generale Pasi a salutare in suo nome Garibaldi, rimanendo con lui fino a feste finite.

Dispacci da Parigi dicono di gravi divergenze sorte tra Austria e Italia. La Francia ne profitterebbe per offrirci patti larghissimi negli affari di Tunisia. La notizia va accolta con riserva.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Londra, 28. (Camera dei Comuni) Dilke, rispondendo a Wolff, dice che il governo non ripudia affatto l'iniziativa delle riforme da introdursi nella Turchia europea ed asiatica. Esso ne riconosce sempre la necessità, deplorando che non sieno avanzate così rapidamente come sarebbe stato desiderabile.

Ma le altre potenze non ispingono la Porta in questo affare, colla stessa attività dell'Inghilterra. I soli atti soddisfacenti della Porta consistono, finora, nella dimissione di alcuni governatori la cui condotta provocò dei reclami. L'oratore ripete che il governo non teme alcun pericolo di guerra europea in seguito dell'agitazione panslavista,

Atene, 29. Karaiskakis, ministro della guerra, è dimissionario. Tricupis ha assunto il ministero della guerra. Contostavlo gli succede agli esteri.

Washington, 29. Il governo non ricevette finora alcuna informazione circa la firma del protocollo formulante le condizioni di pace del Chilì col Perù.

Atene, 29. Karaiskakis ritirò le sue dimissioni.

Vienna, 29. Il granduca e la granduchessa Wladimiro nonchè il granduca di Meclemburgo partirono alle ore 11 1[2 per Roma, dopo aver preso cordiale commiato dall'imperatore che li accompagnò alla stazione.

Parigi, 29. La commissione pel concordato respinse la separazione della Chiesa dallo Stato. Decise che si devono cercare i mezzi per riformare legislativamente i rapporti della Chiesa con lo Stato e per impedire le illegalità del clero.

Colonia, 29. La *Koelnische Zeitung* dice che l'Austria domandò informazioni al Montenegro per sapere se il telegramma pubblicato dalla *Glascernagora*, indirizzato a Skobeleff, sia autentico. Il telegramma, firmato dai dignitari del Montenegro, fra cui dai ministri Petrovic e Plamenac, applaudiva i discorsi di Skobeleff. Se è autentico, si intavolerà un azione diplomatica a Berlino.

Berlino, 29. La *Provinzial Correspondenz*, giornale ufficioso, dice che il governo continua a mantenere i principii dei progetti ecclesiastici e potrà prendere decisioni definitive solamente quando i partiti avranno preso posizione di fronte a questi principi, e che avranno tentato di venire ad un accordo in seconda lettura.

La *Provinzial Correspondenz*, riproducendo le felicitazioni espresse nel brindisi dello Czar in occasione dell'onomastico di Guglielmo, riporta questo: Trovasi prova dell'esistenza di legami antichi ed intimi delle due case imperiali, ciocchè contribuirà a calmare le inquietudini suscitate da qualche tempo da organi incompetenti.

Costantinopoli, 29. Una nuova nota di Novikoff insiste che si stabilisca il modo di pagamento della indennità di guerra.

Pietroburgo, 29. Contrariamente alle asserzioni dei giornali, nessuna festa fu organizzata nei reggimenti in onore di Skobeleff.

Atene, 29. La Camera approvò l'assimilazione delle nuove provincie.

Bruxelles, 29. È inesatto che la Francia e l'America abbiano proposto l'aggiornamento della conferenza monetaria. Esistono però trattative fra le potenze per l'aggiornamento, perchè le questioni da sciogliersi non sono sufficientemente mature.

DISPACCI DELLA SERA

Berlino, 29. (Camera). Discutesi la proposta di Richler di non impiegare le rendite dei beni sequestrati al Re di Hannover che pel pagamento delle spese di amministrazione e per aumentare quella sostanza capitalizzando gli avanzi.

Bennigsen propone un ordine del giorno motivato sperando che i parenti del Duca di Cumberland riusciranno a escogitare un accomodamento con la Corona di Prussia.

La Camera ha adottato l'ordine del giorno puro e semplice proposto dai conservatori.

Roma, 30. Il granduca Wladimiro e la granduchessa arriveranno qui alle 8 di stassera. Alloggieranno all'Ambasciata di Russia.

Torino, 30. Il Re di Sassonia è partito stamane per Mentone, salutato alla stazione dai principi Amedeo, Tommaso e di Carignano.

Montevideo, 28. L'incaricato d'affari d'Italia avendo ragioni di credere che due italiani, certi Volpi e Patroni, imputati di omicidio ed ora liberati, fossero stati assoggettati a tormenti durante la loro detenzione, rivolse energiche proteste e rimostranze al Governo dell'Uraguay, minacciando di ritirarsi a bordo dell'avviso *Caracciolo*, presentemente in rada, qualora l'incidente non avesse una pronta soddisfacente soluzione.

SECONDA EDIZIONE

ULTIME NOTIZIE

Palermo, 30. L'affluenza di popolo giunto da ogni parte è straordinaria. Il tempo è piovoso. Garibaldi ricevette Crispi e Pallavicini. Egli pubblicò un proclama ai palermitani, dove parla del papato, invitando a costituire un'associazione emancipatrice del libero pensiero.

Roma. 30. Nel concistoro di maggio verrà creato cardinale il tedesco Melcher per riannodare così le relazioni colla Germania.

Vienna, 30. Tutti i giornali dedicano articoli alla festa del Vespro a Palermo, attribuendovi solo il carattere d'una dimostrazione ostile contro la Francia.

Fanno inoltre una zotica questione umanitaria, falsando la storia con argomentazioni piene d'incongruenze.

Berlino, 30. La *Kreuzzeitung* afferma che la liberazione del principe Bib-Doda è una rivolta contro il Montenegro.

La *National Zeitung* annuncia che Gambetta ritirasi per il momento dalla politica per un lungo viaggio in Inghilterra, in Danimarca e in Isvizzera.

Assicurasi che molti finanzieri russi deposero ingenti capitali alla banca imperiale tedesca. Anche la principessa Dolgoruki, vedova dello Czar, vi depose parecchi milioni di rubli, e chiese inoltre alla banca accettasse anche i suoi brillanti.

Parigi, 30. Il Ministro della guerra prepara uno speciale organamento dell'esercito d'Africa.

Tunisi, 30. In una nuova rissa fra alcuni italiani e soldati francesi, un officiale francese rimase ucciso.

Madrid, 29. Il pellegrinaggio spagnuolo è per ora sospeso in seguito a dissidi fra i capi carlisti.

Londra, 30. Oggi ha luogo alla Camera dei Comuni la votazione decisiva sulla proposta di *cloture*: trattasi dell'esistenza del gabinetto. Ritiensi riuscirà a favore del Ministero una maggioranza di 29 voti.

In Irlanda crescono i reati agrarii.

Costantinopoli 30. L'ambasciatore russo presentò alla Porta una nuova nota sulla questione dell'indennizzo di guerra, lagnandosi che la prima nota sia rimasta senza risposta.

Atene, 30. È assolutamente falsa la notizia che il re sia ammalato e molto meno ferito (1).

(1) Era corsa voce che il Re passeggiando incognito una notte al Pireo fosse stato ferito con una fucilata da una sentinella al cui *alto là* non aveva risposto.

Dispacci particolari di Borsa.

Firenze, 30 marzo.

Nap. d'oro	20.69	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.74	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102.60	Cred. it.Mob.	865.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.97
Banca Naz.	—.—		

Parigi, 30 marzo.

Rendita 3 0[0	83 30	Obbligazioni	279 [—
id. 5 0[0	117 40	Londra	25.28—
Rend. ital.	89 10	Italia	2 1[2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101. 25
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.62
» Romane	—.—		

Vienna, 30 marzo.

Mobiliare	327 20	Nepol. d'oro	9.52 [—
Lombarde	142 50	CambioParigi	47.50
Ferr. Stato	315 75	id. Londra	120.02
Banca nazionale	819.—	Austraca	76.25

Londra, 29 marzo.

Inglese	101 25	Spagnuolo	28 —
Italiano	89.—	Turco	12.3[8

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.